

PREFAZIONE

Questa ricerca è nata a seguito di quella sulle **Langhe**, da me effettuata nel corso di molti anni (*e tutt'ora non considerata del tutto conclusa*) ed in particolare dalla parte di essa riguardante il tentativo di dare un'identità ad un fantomatico personaggio indicato in varie fonti come «**Capitano Zucca**» o come «**Tenente Zucca**». Indicato da alcuni come “*barbiere torinese della Barriera di Nizza*” (*ad esempio dall'Onorevole Antonio Giolitti, da me personalmente intervistato durante una sua venuta in Piemonte per una manifestazione organizzata al Montoso*), nonché segnalato come un “*Compagno che aveva ricoperto importanti incarichi*” da **Pietro Comollo**, che nelle sue memorie ne ricorda la tragica morte, per fucilazione, a seguito di un processo “*per tradimento*” svoltosi presso il Comando Garibaldino di Barge, del quale per l'appunto Comollo era il “*Commissario*”.

Beppe Fenoglio, nelle sue bozze del romanzo “*Il partigiano Johnny*”, pubblicato poi dopo la morte dell'Autore, cita, tra i componenti del Comando della formazione “*comunista*” di **Mombarcaro** un “*Capitano Zucca*”. Questo “*Capitano*”, si è poi chiarito, era quello stesso “*barbiere comunista torinese*” citato da Comollo come “*Commissario di una formazione delle Langhe*”.

Ma chi era?

Alcuni Autori, nel citarlo, avevano indicato il nome “*Zucca*” come se fosse stato il “*cognome*” di questa persona.

In un quaderno “*delle spie, fascisti e traditori fucilati*”, rintracciato presso l'Archivio dell'I.S.R.P. di Torino, era stata trovata una nota che riguardava la fucilazione di certo “**NICOLA LO RUSSO**”, nome di battaglia “**ZUCCA**”. Doveva quindi trattarsi proprio del “*compagno barbiere*” citato da Comollo e del “*capitano*” citato da Fenoglio.

A me era però sorto il dubbio che “*Lo Russo*” non fosse il vero cognome, bensì un'altro pseudonimo che gli era stato appioppato per celarne la vera identità:

Lo Russo = “il russo” ?

Avevo poi trovato una citazione nel “*Diario Clandestino*” di **Furio Borghetti**, dove si faceva riferimento ad un certo “**Nicola**” – “*tabaccaio della Barriera di Nizza*” - che era stato processato e fucilato ad opera del Comando Garibaldino di Barge (Comollo e Barbato). Da quello che aveva saputo Borghetti, il “*Nicola*” in questione non avrebbe tradito, bensì solo stipulato degli “*accordi*” con i Tedeschi per la definizione delle rispettive zone di occupazione. Un accordo simile a diversi altri intercorsi nel periodo tra la fine del 1943 e la metà del 1944, come ad esempio quello di **NICOLA PROSPERO** nel Canavese e di **ENRICO FERRERO** «Capitano Davide» a Canelli. Con quest'ultimo era rimasto coinvolto anche un altro Comandante Partigiano Autonomo: **PIERO BALBO**.

Ecco il testo delle testimonianze riguardanti “*Nicola*”, riportate da Furio Borghetti nel suo “**Diario Clandestino**”:

28-8-1943 - pag. 15

Carletto è un giovane magro, piuttosto esile, studente universitario in cui brucia un congenito antifascismo che una condanna dal Tribunale Speciale ha solo esasperato.

Niente di sorprendente che abbia messo a disposizione il suo alloggio incensurato, posto in una località signorile, per una riunione di una ventina di compagni, tra i quali il piccolo ed esuberante Romano ed il quieto **Nicola, tabaccaio alla barriera di Nizza**, assidui l'uno e l'altro della portineria di Carlone.

[...]

15-12-1943 - pag. 125

[...]

E passo anche davanti al grosso mucchio di macerie sotto le quali sono ancora sepolti gli amici di **Nicola**.

23-1-1944 - pag. 163

[...]

Questa mattina a Carignano c'era una riunione dei rappresentanti locali dei partiti politici o meglio il comitato di liberazione, per ascoltare cosa aveva da dire **Nicola**, un partigiano di una formazione garibaldina.

Nicola mi aveva invitato "perché sei un nostro amico".

[...]

Nicola ha esordito ragguagliandoci sulla "difficile e disastrosa situazione delle bande che a seguito dei recenti rastrellamenti che ci hanno costretto a suddividere in gruppetti e sparpagliarci dappertutto".

[...] Nicola aveva descritto cosa era trovarsi sotto il tiro di una mitragliatrice tedesca.

[...]

L'unico commento cui [fu] di **Nicola** che al momento di salutare m'aveva incaricato di portare sue notizie alla **moglie a Torino** [...]

27 - 1-1944 - pag. 168

Giacinto mi mostra un copia del Grido di Spartaco nel quale c'era uno scritto contro un avvocato di sinistra, abitante a Novara. Veniva definito un agente provocatore poiché si era azzardato di dare consigli di testa sua a dei compagni.

La segnalazione, con il nome riportato.

[...]

Renzo è stato avvisato da Nicola che i miei apprezzamenti sul comitato e sui partiti politici nella riunione a Carignano erano stati riferiti ai partigiani di **Paesana**.

Aveva saputo che Carlone li aveva interpretati "disfattisti al 100%" ed aveva commentato "chi è?", lo si trova dappertutto, non fa niente, è un agente provocatore". Ed aveva chiesto secondo la mania comunista una relazione.

Manca ancora che l'esuberante Carlone, dopo avermi fabbricato gratuitamente la nome di agente della I.S., mi faccia finire su qualche giornalino, come l'avvocato di Novara.

[di Nicola non si fa più cenno fino al mese di maggio]

23-5-1944 - pag. 217

[...]

"L'hanno liquidato perché ha compromesso troppa gente quando l'avevano arrestato".

26-5-1944 - pag. 217

[...]

Confermate notizie sull'esecuzione di **Nicola**.

[...]

6-6-1944 - pag. 221

[...]

Per recarmi a Carignano ho dovuto fare un lungo giro poiché il ponte a Moncalieri era distrutto.

Renzo ha parlato di Nicola.

Lo avevano preso i tedeschi e dopo alcuni giorni era stato visto mentre li accompagnava verso il posto in cui erano nascosti i partigiani.

Era riuscito a fuggire e si era presentato alla propria formazione dove non fu creduto. Di qui la condanna voluta soprattutto dal comandante **Petralia** in contrasto con **Barbato** e Zama che avrebbero lasciato correre.

1-7-1944 - pag. 233

Alla vedova di **Zucca (Nicola)** sono state versate diecimila lire.

27-7-1944 - pag. 246

Nicola, che il giovane aveva conosciuto bene, perché catturato si era limitato a discutere con i tedeschi "zone di reciproco rispetto". Lo avrebbero rilasciato perché ne informasse il suo comando. Come elemento probante il giovane ha ricordato che Nicola nel rientrare alla formazione aveva seguito un itinerario che non comprometteva minimamente la posizione dei partigiani.

Non fu creduto e di qui il processo e la fucilazione.

* * *

Commenti.

E' stato l'abbinamento dei due nomi – **Zucca** e – tra parentesi – **Nicola** – con riferimento alla consegna di denaro alla vedova (che abitava a Torino) che ha fatto collegare il Nicola del quale "Renzo"

aveva parlato a Borghetti, con lo “**Zucca**” delle Langhe, il che si collegava anche al fatto che il processo e la sua fucilazione fosse avvenuta ad opera del Comando di Barge, in quanto venivano citati **Barbato** e **Petralia** che di quel Comando facevano parte.

* * *

Nel citare le “tregue” stipulate da Comandanti Partigiani con i Nazi-fascisti, l’estensore delle note riportate in “*Cronaca del Comitato di Liberazione Nazionale*”, in data 16-28 febbraio 1944, scrisse:

“Notizie contraddittorie sulla condotta di Balbo (Poli) nell’Astigiano; si parla di tregue da lui accettate con i nazi-fascisti. Balbo viene a Torino e cerca di mettersi in contatto col C.L.N. per giustificare la sua condotta. Greco lo collega con Fusi del Comitato Militare.

“**Situazione difficile nel Canavese per la condotta di Prospero e Nicola.**

“Idem nelle Valli di Lanzo.

“Reclami contro il comandante garibaldino (o commissario politico) Rigola per molestie recate alle formazioni G.L. “

Da queste scarse indicazioni era scaturita l’ipotesi che quel “**Nicola**” affiancato dall’estensore delle note a “**Prospero**”, potesse essere proprio lo “**Zucca**” sul quale mi ero messo alla ricerca. L’ipotesi che avevo formulato era: «**Nicola**», alias “**Zucca**”, aveva forse operato inizialmente nel Canavese (assieme a «**Prospero**») e poi era stato inviato nelle Langhe ?

Questa ipotesi nasceva anche dal fatto che **Luigi Capriolo**, esponente di spicco del P.C., inizialmente nel Canavese – Valle di Lanzo, coinvolto nella altrettanto tragica vicenda di «**Prospero**» (*pure questi accusato di tradimento e fucilato o fatto eliminare dai Comunisti della Valle di Lanzo, tra i quali anche Capriolo*), era poi stato inviato, nella primavera 1944, nelle Langhe.

Dopo aver risolto il “caso Prospero”, a Capriolo era forse stato affidato il compito di occuparsi del “caso Nicola-Zucca” ?

La nota trovata su “**Prospero e Nicola**” nella “*Cronaca del Comitato di Liberazione Nazionale*” sembrava una conferma a quanto aveva scritto Furio Borghetti, riguardo agli “*accordi*” che il “**Nicola «Zucca»**” avrebbe fatto con nazifascisti, proprio come il suo quasi omonimo **Prospero Nicola**.

E’ da leggere con quest’ottica la mia intervista a **Walter Azzarelli**, riportata di seguito. A quell’epoca stavo ancora cercando di capire se il “**Nicola**” citato assieme a “**Prospero**” poteva essere il **Nicola Lo Russo**, alias «Zucca».

Dall’estensione della mia ricerca sulle formazioni del Canavese – Valle di Lanzo, erano emersi molti “*fatti strani*”, tra i quali la verifica che il **Nicola** citato altri non era che **LAZZARO NICOLA**, il fratello di **PROSPERO NICOLA**, quest’ultimo più sovente indicato invece col nome di **Nicola Prospero** (sic!), come se Nicola, anziché essere il suo cognome (come è) fosse invece stato il suo nome, e viceversa per “**Prospero**” che era il suo “**NOME**” e non il suo cognome !!!!!

Un po’ di tempo dopo il completamento della ricerca sul Canavese, sono riuscito ad appurare che il «**LO RUSSO**» era invece il VERO cognome di **Nicola «Zucca»**, avendo trovato i dati della sua identità nell’elenco dei Caduti nella Provincia di Cuneo, edito dall’Istituto della Resistenza di Cuneo.

Avevo quindi potuto verificare che Nicola Lo Russo, fucilato il 5 maggio 1944, era il vero nome di quello che era stato indicato come il «capitano Zucca» delle Langhe.

Non era Lazzaro Nicola !

Ho quindi provveduto a rivedere e correggere l’analisi della ricerca che avevo effettuato, e questa che segue è la versione che ritengo possa considerarsi definitiva, che consegno all’Archivio dell’Istituto Storico della Resistenza di Torino.

6 giugno 2014

Sergio Squarotti

* * *